

SERIE A **CALCIO**
A Decide Savicevic a 10' dalla fine: rigore per «mani in area»
 Sino ad allora aveva trionfato la difesa aerea dei rossoblù
 che reclamano poi per un penalty negato. Brillante rientro
 del montenegrino e grande festa per il 52° risultato utile

L'asso di panchina

1 MILAN
 Rossi, Nava, Maldini, Boban, Costacurta (35' st Gamaro), Baresi, Donadoni, Rijkaard, Simone (9' st Lentini), Savicevic, Massaro (12 Cudicini, 14 Evani, 15 Albertini).
 Allenatore: Capello.

0 GENOA
 Spagnolo, Panucci, Caricola, Signorini, A. Fortunato, Florin, Ruotolo, Bortolazzi (38' st Iorio), Padovano (24' st Van't Schip), Skuhravy, Onorati (12 Tacconi, 13 Ferroni, 14 Branco).
 Allenatore: Malfredi.

ARBITRO: Felicani di Bologna 5,5.
RETE: nei 34' Savicevic su rigore.
NOTE: angoli 9-2 per il Milan. Cielo coperto, terreno in cattive condizioni. Ammoniti: Fortunato e Baresi per gioco faticoso. Spettatori: 74.000.

3' Rijkaard imposta lungo su Savicevic che entra in area e mette al centro. Simone in corsa spedisce fuori.
12' Punizione dal limite di Boban. Il numero 1 genovese toglie la palla dal sette.
24' Skuhravy lanciato da Caricola si fa anticipare da Rossi.
60' Al limite dell'area Skuhravy spara in gradinata.
71' Massaro in contropiede trova le mani di Spagnolo.
72' Traversa piena di Boban.
77' Intervento da rigore di Boban su Panucci.
78' Savicevic dal dischetto: 1-0. Il montenegrino trasforma il rigore concesso per mani di Bortolazzi.
84' Donadoni da fuori: Spagnolo è pronto.

IL FISCHIETTO
 Felicani 5,5: il progettista elettronico di Bologna non se l'era cavata male fino al 29' del secondo tempo. Aveva dimostrato polso con Fortunato, autore di falli a ripetizioni su Savicevic, e con Baresi, un intervento duro su Skuhravy. Poi lo scivolone sulla buccia di banana. Panucci va giù in area e anche dalla tribuna sembra proprio rigore, ma Felicani non se la sente di fischiare. Lo farà un minuto dopo sulla mano di Bortolazzi. Ineccepibile, ma la svista sul Genoa è grave.



LUCA CAIOLI
 MILANO. Scusate se parliamo di Dejan. Ma per lui è finalmente domenica. Segna il suo primo gol in campionato, gioca come sa fare, dribbla, ricopre i palloni, tira, impasta, lancia, crosta e la sfera come una foglia morta si posa sulla testa dell'attaccante. Il pallone per un giorno è suo amico. E Dejan ci insegna cosa sia il Montenegro Tango. È Felix the cat, questo ventiseienne dell'ex Tigrad. Elegante, svelto, furbo, intelligente, illuminante nelle palle filtranti. Rincorre il suo gomito di lana ovunque. Vuol giocare vuol dimostrare a tutti cosa sa fare. Come un ragazzino di una partitella d'oratorio invoca il pallone alzando le braccia. È libero sulla fascia destra (Onorati e Florin si dimenticano di lui) ma i compagni non lo vedono.
 Il pubblico dopo pochi minuti è dalle sue parti. I fan si alzano in piedi ad unire a indicare il montenegrino, ma non c'è niente da fare. Boban e Rijkaard, i vigili che smistano il traffico, nel centrocampo rosoneo preddiligono la sinistra. E allora il montenegrino si sposta, si accentra, cambia posizione con Simone. E il centro del rettangolo, verde che si sente davvero a casa sua, fa vedere le cose migliori. Non è più uno scolaro diligente che deve svolgere il compito assegnato, può semplicemente essere se stesso.
 Nel libro mastro delle entrate e delle uscite a suo carico pochi errori e tanti palloni giocati. Tutto bene, così bene che per una volta tanto Dejan non è scuro in volto. Merito di quel rigore che infila come una rasolata nella porta di Spagnolo al 78'. Lo doveva tirare Boban aveva la palla in mano, poi ha visto il montenegrino che si aggira il intorno e gliel'ha ceduta.

Gol vittoria, applausi, e cori e complimenti dal presidentissimo. Bingo. E pensare che Savicevic non giocava da 50 giorni, che in tutto il campionato aveva disputato solo tre partite, 205 minuti in tutto.
 Magra partecipazione alla squadra degli invicibili. Mentre quelli giocavano e vincevano lui era in custodia cautelare in tribunale e si intristiva. Amareggiato e deluso parlava di andarsene. Marigala, Madrid, ma al Milan non voleva rimanere. Fino a giugno poi basta. Forse oggi le cose cambiano, cambia la sua disponibilità, cambia l'atteggiamento della società. Gli serve giocare, gli serve la continuità. E se nel Milan non troverà posto che lo lascino andare. Sarebbe davvero un peccato privare il calcio di un giocatore di nome Dejan. Dietro di lui, in questo Milan-Genoa, un croato Boban. Il ragazzo preciso, deciso, sorregge il centrocampo con grande ordine. Imita Frankie Rijkaard e la classe non gli manca. Sono i due ex slavi a fare bello il Milan dei primi venti minuti. Il più spumeggiante e brioso che si sia visto da tempo: scambi veloci, efficaci, tocchi deliziosi. Guardando il taccuino e una processione di tiri, e di occasioni mancate. L'area genovese pare un flipper anni Cinquanta, batti ribatti lampadine che si accendono, ma la palla non entra. Merito a Giampaolo Spagnolo, il numero uno genovese che ne fa vedere delle belle. Al 12' toglie una punizione di Boban dal sette, al 15 riesce a deviare una gran botta di Simone. Bravo proprio bravo. E gli altri quelli del Genoa? Difendono non possono fare altro. Si ricordano che c'è anche l'altra metà campo solo al 24': lancio di Caricola per Skuhravy. L'armando ceco è lento e

non gira più a pieno ritmo. E al 60' quasi quasi si scappa la bella. Skuhravy. Si trova da solo al limite dell'area rossoneria, ma gli scoccia violare lo spazio territoriale altrui. Non entra e spara alle stelle. Il pericolo risveglia il gigante che dorme e al 71' c'è la fiammata rossoneria. Ancora Savicevic. Raccoglie un lancio lungo del portiere se ne va controllando d'esterno e come e niente fosse smarca Massaro. Spagnolo è ancora pronto. Un attimo dopo il turno del croato: dal limite fa sobbalzare la traversa. Il gol milanista non arriva. Ci vorrà l'ingenuità di Bortolazzi al 78' perché Capello & soci

MICROFONIA APERTA
 Savicevic: «Vittoria importante per il nostro campionato. Ho incominciato sulla fascia destra poi Capello mi ha spostato al centro, ma preferisco giocare sulla fascia».
 Spagnolo: «Il rigore del Milan era netto, Bortolazzi ha fatto un fallo ingenuo».
 Berlusconi: «A Spagnolo darei 9 in pagella soltanto perché non ha parato il rigore. È stata una gara altamente spettacolare, segnata da un inizio di gioco bellissimo: nei primi 20' abbiamo visto il più bel calcio della stagione. Savicevic è stato grande, ha giocato un numero di palle impressionante».
 Malfredi: «Su Bortolazzi c'era un evidente "ponte" di un milanista, ma se commento su alcuni episodi, mi deferscono. Possiamo solo prendere atto della sconfitta. Abbiamo dato tutto e sofferto soprattutto nei primi 20 minuti. Il loro pubblico non è però maturo per avere una squadra così».
 Boban: «Sono contento per Savicevic spero che questa prestazione gli abbia restituito la fiducia che aveva perso».
 Berlusconi: «I primi trenta minuti sono stati i più belli di tutto il campionato del Milan».
 Panucci: «Devo ammettere, Boban non ha fatto commesso fallo su di me, non era rigore. L'interessamento del Milan? Ho il contratto con il Genoa fino al '97 e resterò qui».

PUBBLICO & STADIO
 Abbonati 73.034 per una quota di lire 2.007.578.000. Paganti 3.406 per un incasso di lire 163.340.000. Ingresso complessivo lire 2.170.918.000. Sugli spalti folta rappresentanza di tifosi genovesi. Incidenti prima della partita tra le due tifoserie. Alle 13.50 in via Dessì vicino a Piazza Axum sono stati feriti 5 tifosi genovesi di un club del Levante ligure. I cinque sono stati medicati all'ospedale San Raffaele e dimessi con prognosi che varia dai 7 ai 15 giorni per ferite di bastoni e coltelli ai glugli e alle gambe. Si tratta di Massimo Scotto Di Rosato, di 28 anni, di Rapallo, Alberto Casagrande, di 20 anni, di Rapallo, Arata, 32 anni di Sorì, Alessio Benvenuto, 20 anni, di Rapallo, Angelo Mancini di 20 anni di Rapallo. Il terreno in condizioni imperfette è stato ancora una volta criticato da tutti i giocatori in particolare dai rossoblù e da Panucci, che ha addebitato a un cattivo rimbalzo del terreno la sua esitazione nel momento dell'azione del presunto rigore reclamato dal Genoa.

Inconsistente prova della squadra di Agropoli quasi mai in condizione di arginare l'esuberanza dei foggiani
 La rete annullata a Batistuta unico brivido toscano, ma ecco il conto di Kolivanov: gol, palo e traversa

Fantasma viola in giro per il campo

1 FOGGIA
 Mancini s.v., Petrescu 6, Caini 7, Di Biagio 6,5, Di Bari 6, Bianchini 6, Bresciani 5,5 (89' Medford s.v.), Seno 6,5, Kolyanov 7, Sciaccia 6,5, Biagioli 6 (88' Nicolì s.v.), (12 Bacchin, 13 Grassadonia, 16 Mandelli).
 Allenatore: Zeman.

0 FIORENTINA
 Mannini 7,5, Luppi 5, Carobbi 5,5, Di Mauro 5,5, Faccenda 5, Pioli 6, Effenberg 5,5, Dell'Oglio 6, Batistuta 4, Orlando 4,5 (57' La Torre s.v.), Balano 5,5 (12 Betti, 13 D'Anna, 14 Iachini, 16 Beltrami).
 Allenatore: Agropoli.

ARBITRO: Cardona di Milano 5.
RETE: nei 89' Kolyanov.
NOTE: angoli 12-6 per il Foggia. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000. Ammoniti Di Biagio, Biagioli, Nicolì e Pioli. Espulso al 18' del st Effenberg.

21' Fallo laterale di Seno, assist di Petrescu per Kolyanov, ma il tiro a botta sicura del russo è respinto sulla linea da Luppi.
33' Angolo di Biagioli, splendido tiro al volo da fuori area, di Di Biagio, Mannini devia.
48' Kolyanov, avanza sulla sinistra, converge al centro, ma il suo diagonale si infrange sul palo.
89' Scambio rapidissimo Caini-Kolyanov il russo osserva Mannini e lo trafigge

MICROFONIA APERTA
 Agropoli: «La Fiorentina non ha un gioco, mi prendo le mie responsabilità».
 Agropoli 2: «La squadra è bloccata psicologicamente, infatti siamo emersi solo dopo aver subito lo sventaggio».
 Agropoli 3: «Spero che la società prenda provvedimenti nei riguardi di Effenberg, che si è fatto espellere ingenuamente».
 Mannini: «Per noi, che non attraversiamo un buon periodo di forma, era quasi impossibile giocare contro questo Foggia. L'Uefa si allontana sempre più».
 Luppi: «Sembra strano, ma dopo l'espulsione di Effenberg abbiamo giocato meglio».
 Kolyanov: «Finalmente mi sono sbloccato! Ora puntiamo addirittura all'Uefa».
 Agropoli 4: «Il gol di Batistuta era regolarissimo».
 Agropoli 5: «È una situazione delicata. Il Foggia ha giocato in undici, noi no. Diversi giocatori fondamentali mi hanno deluso».



MARCELLO CARDONE
 FOGGIA. A fine gara lo ha ammesso persino Agropoli: la prima cosa che c'è da registrare nella Fiorentina è proprio l'allenatore. A dire il vero, però, a questa squadra-disastro manca tutto: il gioco, la grinta, lo spirito di sacrificio e la tranquillità. Proprio quegli ingredienti che hanno permesso a Zeman di creare un nuovo Foggia-miracolo. Pensate, i rossoneri, con la meritissima vittoria di ieri, hanno concluso l'andata a 16 punti: appena uno in meno di quanto sette

accorso a Mareggini. L'aria in casa viola, coi tempi che corrono, è decisamente pesante. La gestione-Agropoli è iniziata davvero male: un solo punto nelle tre partite fin qui disputate. E le previsioni del tempo non sono affatto incoraggianti. Domenica è in programma per la «banda del buco» un'altra trasferta insidiosa, a Marassi col Genoa. Ma ciò che più scorggia è lo stato di forma della squadra. Si sa che è difficile per tutti reggere il ritmo vertiginoso imposto alla partita da Zeman, ma i viola si sono dimostrati particolarmente fra-

stomati, travolti ad ogni affondo degli attaccanti foggiani. Nemmeno il «provvidenziale» infortunio a Laudrup, che ha permesso ad Agropoli di schierare un'incontra in più, è servito. Il centrocampo del Foggia ha avuto due narce in più nel motore. Soprattutto perché Orlando ha corso a passo ridotto e senza una meta precisa, ed ha perso il confronto diretto col foggiano Seno. Neanche Di Mauro e Dall'Oglio sono riusciti a dare un po' d'ordine ai toscani. Soltanto Effenberg ha cercato di animare il centrocampo, ma an-

che il tedesco è calato alla distanza. E quando è andato a protestare con rude spirito teutonico dall'arbitro Cardona è stato mandato anzitempo sotto la doccia, a sbollire la rabbia.
 Con un reparto centrale così anonimo, privo di consistenza, ne hanno risentito anche la difesa e l'attacco. Il mister di Piombino aveva piazzato Faccenda libero, il malcapitato Luppi sulle tracce di Kolyanov, l'incerto Carobbi su Bresciani ed il tenace Pioli su Biagioli. Ma le marcature, studiate per tutta la settimana, sono saltate presto, obbligando Mannini agli straordinari. L'attacco? Meglio non parlarne. In novanta minuti soltanto una volta i viola si sono affacciati dalle parti di Mancini e Batistuta ha persino segnato, dopo però che il compagno Pioli aveva commesso un'evidente scorrettezza ai danni del portiere rossoneri. Per il resto Baiano ha cercato per lo meno di impegnarsi, si è prodigato anche in recuperi difensivi, forse animato dagli applausi riservati dal suo vecchio pubblico. Batistuta invece non si è mai visto, ha sbagliato anche le cose più elementari ed è apparso a tratti anche nervoso. L'avvio dell'incontro è stato eloquente: i ragazzi di Zeman hanno subito stretto alle corde gli ospiti, quasi traumatizzati da una partenza così disomogenea dei padroni di casa che nei primi 4' hanno sfiorato due volte il gol del vantaggio. L'assedio alla porta di Mannini è stato ininterrotto. Ed ha raggiunto punti di rara intensità sul finire del primo tempo con Orlando e compagni rintanati a lungo nella propria metà campo. Agropoli ha sperato in un intervento di Blatter per introdurre i time-out anche nel calcio, ma purtroppo per lui non c'è stato niente da fare. Neanche l'intervento ha frenato i foggiani. La ripresa si è infatti aperta con il palo di Kolyanov e con lo splendido gol del russo che ha suggellato la sua superba prestazione. Si è trattato del primo gol stagionale del centravanti che era all'asciutto da ben nove mesi. Kolyanov si è così sbloccato, ha giocato con più tranquillità facendo passare un brutto secondo tempo al suo marcatore Luppi. Nel finale infatti il russo ha col-

più, per la seconda volta in 90', la traversa. Quasi tutti i grattacapi per Agropoli sono infatti piovuti da quella fascia sinistra dove il russo e l'ottimo Caini si sono esibiti in splendidi duetti. Ma è stato tutto il Foggia ad esprimersi a alto livello. La difesa attenta e sicura anche se da Batistuta, l'anno scorso segnò qui una tripletta, qualche problemone ce lo si aspettava. Foggia da metà classifica quindi, alla faccia di quanti, l'estate scorsa, dicevano che se fosse arrivato a 15 punti sarebbe stato come vincere lo scudetto.